

## UNA CARTA DI INTENTI DA CONDIVIDERE E METTERE IN PRATICA

## PER UN RINNOVATO PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Riportiamo integralmente il testo del documento condiviso nel convegno tenutosi a Bologna il 14 dicembre 2021, disponibile anche al link [https://bit.ly/Convegno\\_RES\\_2021](https://bit.ly/Convegno_RES_2021).

## 1. Un vettore di cambiamento per la sostenibilità

Dall'Agenda 21 di Rio '92 passando per il Dess Unesco 2005/14 ai *Sustainable development goals* (Sdg) di Agenda 2030, l'educazione interpreta e supporta strategie e azioni di sostenibilità. Con le metodologie e gli strumenti di apprendimento attivo e trasformativo fornisce a persone e organizzazioni non solo le conoscenze ma soprattutto le competenze necessarie alla transizione verso la sostenibilità.

In tal senso l'educazione alla sostenibilità non è solo un paradigma scientifico, un'etica della responsabilità e una pedagogia attiva, ma anche una politica pubblica sviluppata dalle istituzioni di diverso tipo e livello, in collaborazione con il privato sociale e le imprese *green*.

I seguenti elementi distintivi, coerenti con le carte Onu e Unesco, riassumono gli obiettivi strategici e i valori condivisi della Rete di educazione alla sostenibilità (Res) dell'Emilia-Romagna:

- promuovere con una pedagogia trasformativa le competenze della sostenibilità necessarie alla transizione ecologica
- promuovere conoscenze approfondite e integrate sull'interconnessione dei fattori ambientali, economici, sociali e culturali
- promuovere l'educazione formale (nelle scuole di ogni ordine e grado); non formale (attraverso le agenzie del territorio quali ad esempio i centri di educazione alla sostenibilità) e informale (attraverso i vecchi e i nuovi media)
- promuovere l'approccio intersettoriale e integrato per la sostenibilità
- promuovere azioni, sistemi di gestione, stili di vita sostenibili.

## 2. Il ruolo dell'educazione nelle politiche di sostenibilità

L'educazione ambientale e alla sostenibilità, un processo e strumento che orienta e supporta il cambiamento degli stili di vita, vede da oltre venti anni importanti realizzazioni in Emilia-Romagna cui concorrono la Regione, Arpae, il sistema delle autonomie locali, le scuole e le università, l'associazionismo e le imprese *green*.

Le grandi crisi globali, dalla pandemia al cambiamento climatico, così come le strategie per fronteggiarle, prima tra tutte l'Agenda 2030, confermano la necessità di avere a disposizione un'educazione ambientale di qualità, capace di accompagnare la transizione ecologica e il cambiamento per la sostenibilità avvalendosi di strutture abilitanti.

È quanto hanno riconosciuto e riconoscono gli amministratori regionali e locali che si sono nel tempo succeduti, promotori dei Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas) e che intendono mantenere questo presidio di ricerca e azione, laboratorio che si evolve in logica di miglioramento continuo.

Amministratori pubblici e associazionismo riconoscono il valore culturale ed educativo e il ruolo di una organizzazione a rete che funge da interfaccia tra la pubblica amministrazione e i cittadini e che promuove conoscenze, consapevolezza e comportamenti sostenibili. E quindi si impegnano nel supportare e coinvolgere i Ceas dei rispettivi territori nelle politiche di sostenibilità e nei tavoli intersettoriali delle diverse amministrazioni.

I Ceas, a loro volta, sono chiamati a sviluppare una comunicazione interna ed esterna che mostra quali risorse e competenze il Ceas offre (ad esempio ogni anno diffonde



una aggiornata brochure con l'offerta educativa su "cosa, come, per chi"). E mettere a disposizione, in una logica di comunicazione di cittadinanza, il suo saper parlare con i propri target in modo amichevole ed efficace e con linguaggi appropriati.

Analogamente ai sistemi di gestione ambientale, l'educazione alla sostenibilità deve applicare sistemi di valutazione dei risultati con specifici indicatori di qualità che rendano conto di efficienza ed efficacia dei risultati, come ad esempio i criteri delle competenze di sostenibilità elaborati dal progetto europeo "A rounder sense of purpose" (2019, <https://it.aroundersenseofpurpose.eu/>).

In sintesi occorre:

- rafforzare la *governance*, l'impegno degli enti locali per il Ceas, le relazioni del sistema educativo, la cooperazione interistituzionale, le strutture di coordinamento sia a livello centrale che periferico
- potenziare la comunicazione integrata, interna ed esterna, attraverso il coinvolgimento dei diversi attori della rete nella gestione degli strumenti di comunicazione e della documentazione a disposizione
- potenziare la rete Res, nel suo ruolo di struttura abilitante e di interfaccia tra la pubblica amministrazione e la cittadinanza, a livello regionale e locale.

## 3. L'organizzazione e le risorse umane

La Res, coordinata dall'omonimo Ctr di Arpae, è l'insieme dei soggetti che progettano e operano nel campo dell'educazione alla sostenibilità sul territorio regionale: più di cento Comuni, 37 Ceas, scuole, associazioni, fondazioni, enti pubblici e privati. Un capitale umano e di competenze prezioso.

È un modello di collaborazione interistituzionale e tra enti pubblici e del privato sociale, integrato con la strategia di sostenibilità regionale e tutte le sue azioni sono collegate con i 17 *Sustainable development goals* 2030. Una modalità di collaborazione che si è progressivamente sviluppata partendo dalla Lr 15/1996 alla Lr 27/2009.

L'esigenza e le aspettative sono oggi quelle di avere dei Ceas e una rete più solidi, aperti e integrati ai diversi livelli. Adegando il profilo e il progetto educativo alla domanda sociale dei territori e alle sfide della crisi climatica e della Strategia 2030, avvalendosi delle migliori metodologie e strumenti.

Diversi sono i punti cui prestare attenzione, di forza e di debolezza, per migliorare le relazioni e i servizi, lavorando sulle affinità e senza disconoscere le differenze (tipologia del Ceas e dell'ente titolare).

Le azioni di sistema educative e integrate attivate nell'ambito dei programmi regionali Infeas sono riconosciute dagli



operatori come la struttura che connette i tanti nodi della rete. Una palestra in cui mettere in pratica gli obiettivi condividendo conoscenze, metodi e strumenti. Esemplicativi tra gli altri i progetti in tema di Agenda 2030 a scuola, crisi climatica e resilienza urbana, a scuola in natura, mobilità sostenibile, gestione sostenibile delle risorse ecc.

La scelta della Regione del 2016 di delegare ad Arpae le funzioni di cabina di regia della Res e dei programmi triennali Infeas ha consentito il potenziamento della rete stessa mettendo in gioco le competenze scientifiche e tecniche di Arpae nei processi educativi nonché le risorse di un'organizzazione presente in tutti i territori. Un ruolo di coordinamento che è sempre più sollecitato dai Ceas.

Un apporto, quello dell'educazione alla sostenibilità, importante e utile anche per Arpae: essendosi sintonizzata con la riorganizzazione regionale 2015-2018, ha completato la filiera "monitoraggio dati informazioni" con gli "stili di vita e modelli di gestione".

A livello locale sono diverse le problematiche che talvolta emergono, quali ad esempio: l'insufficiente valorizzazione e coinvolgimento nelle politiche locali; il personale sotto dimensionato rispetto alla domanda; il posizionamento di alcuni Ceas ai margini della rete (poche relazioni e collaborazioni); buone pratiche di successo che convivono con difficoltà progettuali, relazionali e operative.

In sintesi occorre:

- rafforzare il *commitment* che le istituzioni e organizzazioni titolari affidano ai Ceas (l'amministrazione locale, piuttosto che la fondazione, l'associazione o l'università affidano missione, compiti e risorse al Ceas)
- che il Ceas definisca il proprio progetto educativo in coerenza con gli obiettivi generali e specifici, e che aggregi le risorse del proprio territorio in un'ottica di sussidiarietà e apertura a terzo settore e imprese *green*, assumendo il profilo di "nodo di rete integratore"

- potenziare il personale destinato al Ceas per affrontare diverse problematiche locali anche coinvolgendo operatori di diversi settori tecnici del Comune
- un programma di formazione permanente per valorizzare la professionalità degli operatori dei Ceas della rete Res con un approccio e metodi intersettoriali e integrati a partire dalle competenze per l'educazione alla sostenibilità definite in ambito europeo.

#### 4. Le risorse economiche

Nonostante si senta spesso dire che "la cultura non dà da mangiare", investire nel cambiamento degli stili di vita salubri e sostenibili, agendo con logica di prevenzione, produce molteplici benefici a costi molto inferiori rispetto al riparare i danni a posteriori.

Le risorse messe a disposizione dalla Regione nell'ultimo ventennio hanno seguito gli alti e bassi delle congiunture economiche, ma hanno avuto il pregio della continuità (un milione di euro per ognuno degli ultimi piani triennali trasferiti quasi totalmente ai Ceas in base a specifici progetti).

Risorse fondamentali ma non sufficienti per sostenere i Ceas sui territori, che infatti sono co-finanziati dagli enti locali che li hanno istituiti, incluso il personale dedicato.

Occorre continuare a utilizzare bene le risorse già disponibili e perseguire tutti i canali istituzionali (come la Conferenza Stato- Regioni e autonomie) con soggetti e proposte credibili.

Partecipando il Ceas attivamente ai processi di sostenibilità dei territori viene naturale che gli siano assegnati compiti e risorse per supportarli (ad esempio il progetto Agenda 2030 Mattm-Rer-Arpae).

Considerare che oggi a livello regionale, oltre alle linee di finanziamento del Programma Infeas, sono attivi diversi bandi in capo ai principali dipartimenti: pari opportunità; i laboratori di innovazione imprese; partecipazione; welfare aziendale; ciclabilità; qualità dell'aria, ecc. In diversi di questi viene valorizzato il fatto che il Comune partecipante si avvalga del Ceas per gli aspetti educativi e partecipativi.

In sintesi occorre:

- agevolare e supportare la partecipazione dei Ceas a bandi europei e nazionali (Ctr e uffici Arpae) e regionali, poiché mettono in campo risorse considerevoli per progetti che abbiano al centro o a latere i temi della sostenibilità
- allineare la programmazione delle risorse finanziarie Infeas al Dup dell'Unione e dei Comuni con scenari di riferimento che vadano di pari passo con la programmazione economico finanziaria e nel contempo allineare le linee strategiche degli interventi ai tempi della scuola
- collegare le risorse economiche all'efficienza ed efficacia dei risultati che si raggiungono.

